

## UNA CHIESA PALEOCRISTIANA SCOPERTA A DESENZANO

Accade spesso che si riconoscano ancora in alzato i resti di una chiesa medievale. L'edilizia religiosa è infatti assai conservativa e le comunità dei fedeli intervennero sovente, più con radicali ricostruzioni, con interventi minimali di ripristino. E altrettanto probabile è che, se si pone mano allo scavo archeologico, al di sotto di tante chiese attuali si ritrovino i resti di antichissime fondazioni, risalenti talora agli albori della cristianità, che nelle campagne dell'Italia settentrionale iniziò sistematicamente nel V secolo. Quel che è difficile è che questi resti siano perfettamente conservati, in quanto le ricostruzioni e soprattutto l'incessante uso funerario li hanno in genere ridotti a frammenti che solo la certosina pazienza dell'archeologo riesce a organizzare in una pianta, che però rimane spesso ipotetica. Non è questo il caso della chiesa campestre di San Lorenzo (detta ora di San Lorenzino) che gli scavi condotti, tra il 15 giugno e il 15 luglio, dal Dipartimento di archeologia dell'Università di Padova, sotto la direzione scientifica dei proff. Gian Pietro Brogiolo e Alexandra Chavarria, hanno riportato integralmente in luce nella campagna a sud di Desenzano. La chiesa, costruita lungo un antico tracciato, presumibilmente di origine romana, che dal lago portava verso l'entroterra di Centenaro e Castelvengano, è al centro di un sistema rurale caratterizzato da ville romane e coltivato anche dopo il loro abbandono tra V e VI secolo. E sono spesso le chiese a testimoniare una continuità di vita e di lavoro in queste aree agricole.

La chiesa di San Lorenzo era, fino al secolo scorso, all'interno di una grande proprietà di ca. 150 ettari che, come ricorda la visita pastorale del Giberti, nel 1530 era giuspatronato della famiglia Bergamini di Salò. Passata di mano più volte, fu da ultimo proprietà della nobile famiglia bresciana-veronese dei Sertolis-Da Ponte, fino a che l'ultima erede alienò l'intera proprietà, spezzettandola tra numerosi beneficiari. È stato uno studioso locale, Giuseppe Tosi, a segnalarla in un suo prezioso volume dedicato alle oltre trenta chiese di Desenzano (*Le chiese dimenticate. Itinerario nel territorio desenzanese*, Brescia 2000, p. 46). Egli ricordava come, durante la posa del vigneto a nord della chiesa, fossero venute in luce "sepulture ordinate e parallele", mentre al di sotto dell'abside attuale si notassero i resti di un'abside più ampia e più antica. Certamente più antica dell'attuale luogo di culto, ad aula unica con abside semicircolare databile all'XI secolo, ma con volta a botte della fine del XVII secolo che ricopre parzialmente affreschi di buona fattura databili agli inizi del XVI secolo.

Sulla base di questi dati, si deduceva un notevole interesse storico-archeologico del complesso, del resto confermata anche dall'intitolazione ad un santo che ricorre in altre chiese battesimali (quali ad esempio San Lorenzo di Tenno e San Lorenzo di Carzago) del territorio gardesano. Gli scavi sono andati però al di là delle aspettative. Hanno infatti permesso di rinoscere l'intera pianta della chiesa primitiva a navata unica di oltre ventisei metri per 20, con annessi laterali, portico in facciata e con un edificio rettangolare addossato al portico che potrebbe essere il battistero. Nell'area esterna, parzialmente indagata su una superficie per ora di ca. mille metri quadrati, sono state scavate una trentina di sepulture, le più antiche a cassa di cocciopesto, le successive a cassa di laterizi o pietre. Alcune, tra queste ultime, contenevano pettini databili al VII secolo, un termine *ante quem* per la datazione della chiesa che potrebbe risalire al V secolo, ovvero alla fase iniziale della cristianizzazione del territorio gardesano, che nel settore meridionale dipendeva dal municipio di Verona. Dipendenza che spiega come tutte le chiese della Valtenesi e di Lonato, Sirmione e Pozzolengo dipendano ancor oggi dalla diocesi scaligera.

Le ricerche, finanziate dall'attuale proprietà che prevede poi di donare il complesso al comune di Desenzano e una restituzione al culto della chiesa, continueranno anche il prossimo anno, quando si scaverà anche l'interno per ora non indagato per problemi di sicurezza.